

Il consigliere dc di Latina, Pugliese, trasferito dall'ospedale al carcere

Ci sono complici dietro il finto sequestro?

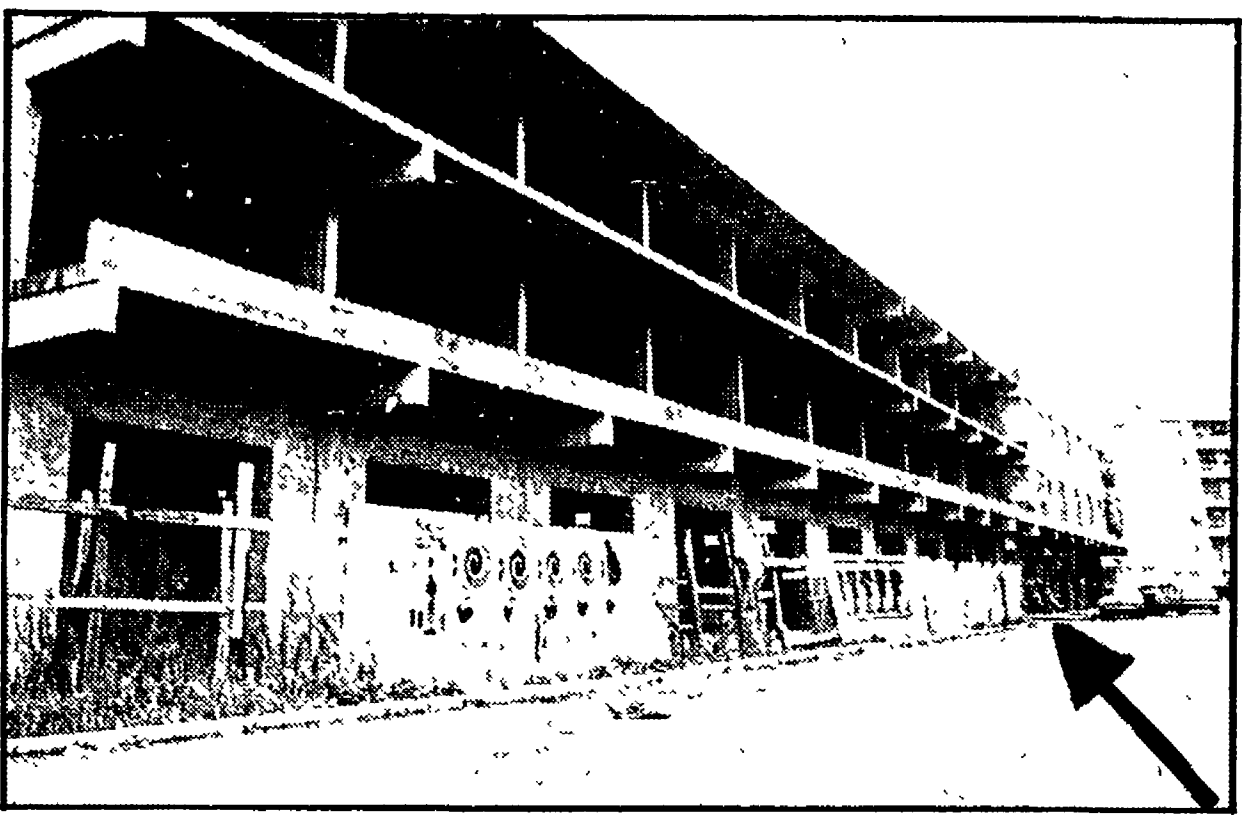
Le indagini sono aperte ancora a tutte le ipotesi - Ma i motivi che lo hanno spinto ad autorapirsi sono ormai abbastanza delineati - Ne elenchiamo alcuni - La DC, dopo averlo usato, scarica il suo ex dirigente del fantomatico «ufficio casa» - Ma il diretto interessato lancia avvertimenti: «I miei superiori lo sanno che ho agito su loro mandato»

Il sindaco di Albano risponde alle accuse della DC

Domani si terrà una conferenza stampa convocata dalla giunta e dai gruppi consiliari di Albano. L'indomani, a cui parteciperanno anche i cittadini si è reso necessario in seguito alle notizie apparse nei giorni scorsi sul «Tempo» e sul «Popolo» che riferivano di un esposto presentato alla magistratura da alcuni consiglieri dc nei confronti dell'operato del Sindaco, compagno Antonacci, e dell'Amministrazione che seguiva una interrogazione dc al consiglio comunale.

Dall'ospedale dove era rinchiuso, Gianantonio Pugliese è passato ieri al carcere di Latina, ultima tappa della sua «brillante» carriera di politico e amministratore democristiano della città di Latina. Delegato della giunta DC-PSDI a dirigere un ufficio casa inestente, è finito per diventare l'emblema della corruzione su scala provinciale, assumendosi prima l'onore e poi l'onere di una politica urbanistica tra le più spregiudicate ed originali (si fa per dire) nella lunga storia del malgoverno democristiano.

Dalle indagini, per il momento, nessuno si aspetta grosse novità. Certo, non sono improbabili (anzi) altre complici. Ma i contorni di questa vicenda risultano ormai abbastanza definiti, e sono quelli che hanno portato in galera il consigliere democristiano. Pugliese ha in pratica chiesto una «gabella» ai piccoli costruttori abusivi per non mandargli a casa — sono quasi tutte «secondo case» — le ruspe e per fargli ottenere la custodia degli appartamenti illegali senza espropriarli a favore degli sfrattati. Hanno pagato quasi tutti, addirittura associandosi per dividere le spese. Qualcosa però non è andato per il verso giusto. Al momento dell'assegnazione degli alloggi requisiti, quattro piccoli proprietari — «in regola» con la tangente imposta da Pugliese — si sono visti portare via ugualmente la casa.



Un esempio della «crescita edilizia» a Latina: la freccia indica un palazzo che copre una strada

«Perché noi sì e gli altri no?» si sono chiesti. Ma quando stavano per girare la domanda al diretto interessato, il «gabbelliere» Gianantonio Pugliese è sparito, in mano a rapitori fantomatici come il suo ufficio casa: un sequestro provvidenziale.

Il consigliere democristiano deve averci pensato forse parecchio prima di trovare il modo di uscire da quella complicata posizione. Proviamo ad elencare le ipotesi più credibili sui motivi del suo «autorapimento» vagliate dagli stessi investigatori.

1) Pugliese voleva evitare che gli abusivi truffati potessero ricattare o minacciare in qualche modo se non il risparmiava. E in effetti il «colpo grosso» poteva riuscirci, visti anche i commenti della stampa, che disegnava inizialmente Pugliese e tutta la giunta come unici paladini contro lo scempio urbanistico dalla città alla costa.

per approfittare della situazione. Da una parte ha presentato il consigliere «rapito» come una specie di martire della DC, immolato sull'altare della lotta all'abusivismo. Dall'altra ha tentato di accreditare i comunisti come i difensori degli abusivi e dunque nemici della «giustizia abitativa». Ma evidentemente nessuno aveva fatto i calcoli con la personalità del personaggio chiave di tutto l'ingarbugliatissimo «complotto». Pugliese, evidentemente, non era l'uomo giusto per manovre tanto sottili. Tant'è che non è stato nemmeno in grado di inventare una storia credibile della sua prigionia. Il gran finale di questa farsa tragicomica ha capovoltato così ogni «sceneggiatura». Pugliese ha smesso i suoi panni da eroe per vestire quelli di carcerato, mentre la DC tenta ora goffamente di recuperare parlando di «strumentalizzazioni» dei soliti comunisti. Ma non aggiunge altro e si fa negare anche nei dibattiti.

Una dichiarazione di poche righe il segretario provinciale Sepe ha scaricato brutalmente il «suo» consigliere. Come dire, sedotto e abbandonato. Dal canto suo Pugliese aveva soltanto ripetuto, sabato scorso, le parole che il sindaco di Latina (Nino Corona, dc) declamò dai banchi del consiglio comunale in seduta straordinaria il giorno dopo la sua scomparsa: «Noi ci assumiamo la responsabilità degli atti del nostro delegato all'ufficio casa». I miei superiori

È un consigliere comunale di Latina
Rapimento o tragica vendetta? Scomparso esponente DC
NOSTRO SERVIZIO
LATINA — Di Gianni Antonio Pugliese, consigliere comunale della Democrazia cristiana nel comune di Latina, non si hanno più notizie dalle 17.30 di ieri. L'altro giorno è uscito di casa per recarsi a un'impiego in un'azienda di Latina. La notte ha chiamato la polizia, ha denunciato la scomparsa e ha chiesto la sua ricerca. Il giorno dopo, il sindaco di Latina, Nino Corona, ha convocato il consiglio comunale per discutere della vicenda. Il consigliere dc Antonio Pugliese è stato visto in carcere. Sul suo capo pendono le imputazioni di simulazione di reato e di concussione. Per esasperazione di un'abusiva edilizia. Sulla vicenda che è stata definita «rapimento», il sindaco di Latina, Nino Corona, ha detto: «È un caso che mi ha colpito molto. Ho fatto tutto quello che ho potuto per risolvere il problema. Ma non so nulla di quanto è successo».

Prima e dopo la cena
«Rapimento o tragica vendetta? Scomparso esponente DC»: così si poteva leggere sulla prima pagina del Popolo di un mese fa. Un titolo importante, a centro pagina, che rivendicava l'opera di Antonio Pugliese, coraggiosamente in prima fila nella lotta all'abusivismo. Il giornale del consigliere con le mani pulite nascondeva un po' più sotto, dietro un titolo, l'affare Cattagione. Ora Pugliese sta in carcere accusato di truffa e concussione, ma il lettore dell'informazione è salito. E invece non è vero, e per capire dove sta la bugia basta leggere la prima riga: l'esponente dc, l'eroe della lotta all'abusivismo diventa un «consigliere indipendente» e qualcuno nello scudo crociato di Latina si affrettava a dire che si Pugliese aveva chiesto l'iscrizione, ma che il gruppo non gli aveva accordata. «Ma come! Il 1. marzo era dc e il 1. aprile diventa indipendente? E poi saremmo noi a strumentalizzare il caso Pugliese in funzione antidemocratica? A ognuno gli eroi che si merita».

Una ricerca effettuata dall'AIICS a due anni dall'apertura del centro di educazione contraccettiva

Radiografia di un consultorio privato: quindicimila donne e la loro sessualità

I dati elaborati elettronicamente su un campione di 1538 pazienti - L'associazione tende a dimostrare che è necessaria una struttura privata parallela alla pubblica - Poche le giovanissime assistite

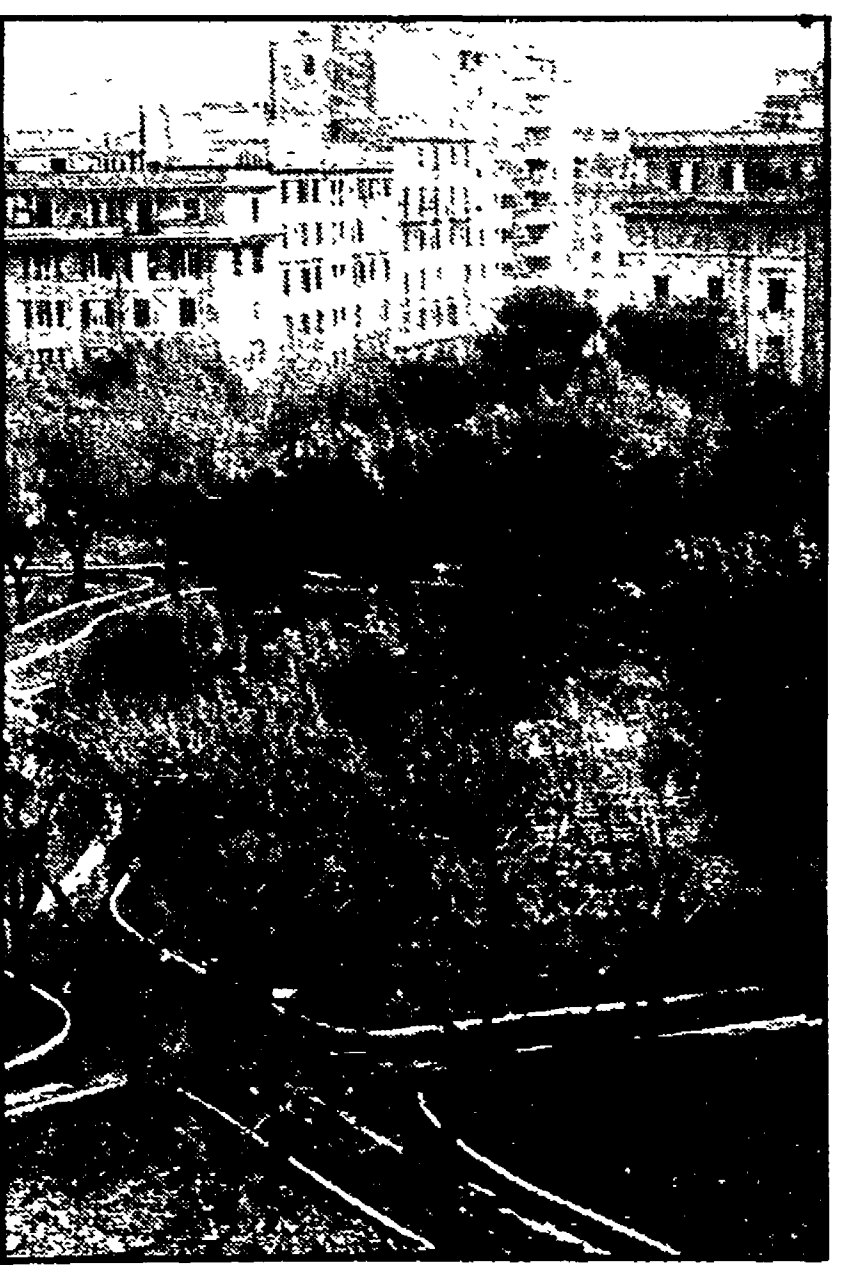
«Radiografia di un consultorio», ovvero la vita sessuale di 15 mila donne in dati che servono a leggere, capire e modificare metodi e tecniche di intervento. E' quanto ha presentato in una conferenza stampa l'AIICS (Associazione italiana educazione contraccettiva sessuale) a due anni dall'apertura del suo polo ambulatorio privato di Roma.

I dati forniti dall'AIICS si basano sulla «consapevolezza» di quindicimila donne che in due anni si sono rivolte alla associazione per motivi diversi (contraccezione, terapia, ritardo mestruale, interruzione della gravidanza, gravidanza, termografie) e sono stati elaborati elettronicamente su un campione «casuale» di 1538 pazienti.

«chi te l'ha detto?». La fonte sessuale: il 49 per cento delle pazienti ha dichiarato di averlo avuto tra i 19 e 23 anni, il 36 per cento fra i 15-17 e, dato azghiazzante, l'1,2 per cento sotto i 13 anni (quasi tutte violentate).

Gli altri dati dicono che le sposate e le nubili che sentono il bisogno di ricorrere a un centro di educazione contraccettiva si equivalgono (rispettivamente il 48,9 e il 46,6 per cento). Le percentuali sono estremamente basse invece per le conviventi, le separate, le divorziate e le vedove.

Un discorso a parte merita la composizione sociale. La AIICS si affanna per dimostrare che le donne che si rivolgono all'associazione appartengono a tutte le classi: e lo fa con una ragione precisa: l'associazione che fa capo a Luigi De Marchi, e che



Il Comune per la difesa dell'ambiente

«Verde pulito» parte da piazza Re di Roma

Quattro diverse «campagne» - Stamattina alle 11,30 appuntamento con gli assessori

Per dare il via a un'iniziativa del genere non poteva essere scelto luogo migliore: piazza Re di Roma, che per anni è rimasta prigioniera delle lamiere (sotto si stava costruendo la stazione della metropolitana) e che recentemente è tornata agli abitanti di San Giovanni più verde e più bella di prima (adesso ci sono anche una mini-piazza per assistere a più o meno improvvisati spettacoli alla città). Proprio a piazza Re di Roma stamattina alle 11,30 prenderanno il via le iniziative organizzate dal Comune per il rispetto e la conservazione del patrimonio ambientale per fare sì insomma che il verde residuo rimanga tale e quello «costruito» invece conservi il più possibile (o recuperi) le sue caratteristiche di vivibilità.

Le iniziative messe in cantiere dal Comune sono quattro e costituiscono un contributo a quelle lanciate nei giorni scorsi dalla Regione su tutto il territorio del Lazio in occasione dell'anno europeo per la salvaguardia degli ambienti naturali.

Un mese intero di iniziative promosse dall'INU

Mostre, film, teatro, musica per i «cittadini senza città»

Tanti strumenti in più per conoscere Roma e per cambiarla Ai Mercati Traianei una enorme «sala di lettura» urbanistica

Gigantismo e caos, trasformazioni rapide e lente quasi sempre oscure, sconosciute, subite. Roma è cresciuta così. E allora quanti sono quelli che di questa città non conoscono la storia — anche recentissima — quanti quelli che non riescono neppure ad immaginarne un futuro? Quanti sono i «cittadini senza città»? Tanti, troppi. E così c'è chi di Roma conosce due, tre, quattro quartieri, chi «si ritaglia» il suo pezzo di città tanto piccolo, tanto parziale da diventare incomprensibile e perciò immutabile. Il problema allora è quello («storico») della conoscenza, della coscienza, della partecipazione e della trasformazione. Non si parte da zero, ci sono decenni di lotte, c'è l'esperienza del comitato di quartiere di quelli di borgata, c'è il verde strappato alla speculazione, c'è la caduta del monopolio di potere democristiano e la giunta di sinistra.

Ma certo, se la strada già è stata aperta, si tratta di percorrerla ancora, di andare più avanti. E un contributo viene dall'INU, l'Istituto nazionale di urbanistica che

deve e non vuole essere. Ma la Magliana non è solo le case sotto il livello del fiume e la speculazione, è un grado elevato di partecipazione e di coscienza, di volontà di cambiamento (per paradossale allora l'antichità e anche la città più consapevole).

Ieri la Giunta comunale ha espresso parere favorevole

L'ospedale di Ostia Lido si farà nel complesso «Vittorio Emanuele»

Al momento non esistono altre alternative - Il grosso edificio appartiene al Demanio e la sua ristrutturazione potrebbe essere realizzata in tempi brevi e con una spesa limitata

L'ospedale di Ostia si farà, e si farà nel complesso «Vittorio Emanuele», al Lungomare Toscanelli. E' questo l'orientamento che ha preso la Giunta comunale ieri, esprimendo l'opinione favorevole per la destinazione del grosso comprensorio a ospedale di zona. La presa di posizione favorevole della Giunta è stata espressa anche in conformità con il parere dato a suo tempo da una apposita commissione nominata dall'amministrazione comunale, circa la congruità tecnica dell'edificio.

Al momento, del resto, non esistono altre alternative, tanto più che il «Vittorio Emanuele» — quando fu costruito — venne concepito proprio come edificio destinato ad uso ospedaliero. Va aggiunto, inoltre, che il complesso appartiene al Demanio e quindi può essere ristrutturato in tempi brevi e con costi altretanto vantaggiosi.

regionale, riaffermando la disponibilità degli assessori e delle ripartizioni interessate per le verifiche tecniche necessarie per la realizzazione del progetto.

Da domani i medici della Fimmg faranno pagare i loro pazienti. I medici generici romani passano da un'assistenza indiretta: i loro assistiti dovranno pagare le visite. La grave decisione è stata motivata con il ritardo dei pagamenti delle competenze da parte dell'assessorato alla Sanità della Regione.